

CRONACHE DALLA CITTA' SUL MINCIO

AMBIGUITA' DEL P.S.D.I. IN COMUNE

Atmosfera a Mantova da "fronte popolare,,

I saragatiani hanno finito per approvare gli stessi provvedimenti che avevano respinto nella precedente amministrazione

A Mantova hanno commemorato il centenario della nascita di Enrico Ferri, abilmente e diplomaticamente, in occasione del Congresso Internazionale di Diritto Penale. I politici si sono messi in disparte e sulla scena sono comparsi i giuristi. Gli scienziati sono meno polemici, meno faziosi e più temperanti dei politici e possono sempre trovare un terreno d'intesa su un particolare aspetto del commemorato, sulle sue qualità, sui suoi studi, sull'apporto dato al Diritto Penale ai di fuori delle scuole e delle tendenze. Per i politici, la questione sarebbe stata molto più imbarazzante: a quale tipo di socialismo apparteneva Enrico Ferri? Quale dei due partiti avrebbe avuto maggiormente le carte in regola per commemorarlo, per considerarsi suo erede? Probabilmente, se il centenario fosse accaduto prima delle elezioni amministrative, la questione della commemorazione avrebbe assunto un altro aspetto e sarebbe stata causa e motivo di ardente polemica fra i due socialismi, che allora si combattevano aspramente e duramente. Ma oggi c'è un'atmosfera da fronte popolare fra P.C.I., P.S.I. e P.S.D.I. e l'Unità socialista; ora in apparenza si vogliono bene, votano compatti e ignorano le passate polemiche, le affermazioni solenni e impegnative e certe promesse elettorali. Tutto si può giustificare in politica: gli eredi di Bisanzio sono vivi e vitali, ma un conto è la giustificazione, spesso gratuita e cavillosa, e un conto la serietà e la coerenza.

La situazione politica mantovana all'indomani delle elezioni amministrative è ancor prima dell'incontro di Pralognan (quel convegno che alla stampa italiana ha fatto versare tanto inchiostro e altro ancora ne farà versare come si trattasse dell'incontro fra San Paolo e San Pietro, o, per stare in fatti più vicini, fra Cavour e Napoleone III), presentava aspetti curiosi e nello stesso tempo ambigui.

Chi aveva vinto nelle amministrative? Un fatto era certo: il P.C.I. aveva perso molti voti e non poteva più aspirare ad essere il partito-guida. P.S.I. e D.C. avevano migliorato le loro posizioni, e quest'ultimo aveva totalizzato il maggior numero di consiglieri in rapporto agli altri partiti. Era pensabile un sindaco d.c. secondo le chiare indicazioni elettorali, ma le cose andarono diversamente: il P.S.D.I. scoprì che, in fondo, egli era l'anima gemella del P.S.I.; scoprì le sue affinità morali, politiche, culturali, democratiche, ideologiche con i «nenniani». A loro volta questi ultimi si accorsero che con tale scoperta potevano andare al potere, costituire la Giunta, avere un loro Sindaco. Poteva il P.C.I. mettersi contro i fratelli con i quali aveva condiviso la responsabilità della passata amministrazione, e per di più legato dal patto d'unità d'azione?

Dunque dal giugno di quest'anno un nuovo motto, un nuovo slogan comparve nel cielo mantovano: «embrassons-nous». Il P.C.I. all'inizio recalcitrò e in una accesa discussione in sede di direttivo tre voti andarono per la giunta monocolore socialista e due contro. Era chiaro che una parte del responsabile tendeva al Commissario, era evidente che non ci si adattava facilmente ad essere esclusi dalla Giunta; ma, d'altra parte, non si poteva buttare il P.S.I. nelle ansiose braccia del P.S.D.I. Sarebbe stato un imperdonabile errore, e così venne fuori una Giunta monocolore con l'appoggio delle ali estreme del socialismo. Il Fronte Popolare era in effetti costituito. I «saragatiani» pretesero ampie garanzie che, come vedremo, furono tutte mantenute e a loro volta ne diedero altre che, come vedremo, mantennero con animo intrepido. (A questo punto è giusto premettere che la situazione di Mantova del P.S.D.I. è diversa da quella esistente in provincia, dove fu adottata una politica coerente alla impostazione elettorale e fedele agli impegni assunti).

Il P.S.D.I. aveva cominciato coll'affermare in modo solenne e ammonitore che condizione assoluta di appoggio al P.S.I. era l'esclusione del P.C.I. da presidenza di amministrazioni dipendenti dall'Azienda del Gas e Acqua fu nominato un comunista, il dottor Baccagnini, con i voti del P.S.D.I. In fondo, si sarà pensato, che male c'è nominare una brava persona a quel posto anche se è comunista? E' forse una colpa essere iscritto al P.C.I.? E' ve-

di fronte all'attuale Amministrazione, erede naturale della precedente? La questione era indubbiamente delicata e inquietante, poteva porre una serie di dilemmi, poteva costituire un drammatico problema di coscienza, ma ancora una volta la fedeltà al motto dell'abbraccio fraterno superò le crisi, i dilemmi, le inquietudini morali. Si introdussero alcune varianti di esclusivo valore formale nel bilancio, e la approvazione fu piena. La sostanza rimase integrale, ma quelle varianti formali salvarono il caso di coscienza, permisero di acquistare gli animi, di salvare le apparenze. Amleto, alla domanda che cosa leggesse, rispondeva: «Parole, parole, parole». Anche la coerenza è una parola.

Il terzo caso di costanza di idee e di propositi ha un sapore più umoristico: in precedenza la D.C. aveva proposto che le zone monumentali (Parco del Te e prato di S. Giorgio) fossero concesse solo per manifestazioni culturali e non politiche. Allora il P.S.D.I. aveva votato in favore, ma alla rinnovata mozione della D.C. quale è stato l'atteggiamento dei rossi socialisti? Tutto l'opposto di quello che era stato fatto in passato. Come spiegare il capovolgimento di voti? O il Te non era più una zona monumentale o le feste dell'Unità e dell'Avanti! erano diventate manifestazioni artistiche o culturali di alto livello. Propendiamo per la seconda, interpretazione, perché è difficile pensare che certe zone cambino di colpo il loro secolare aspetto e perdano improvvisamente la loro validità artistica.

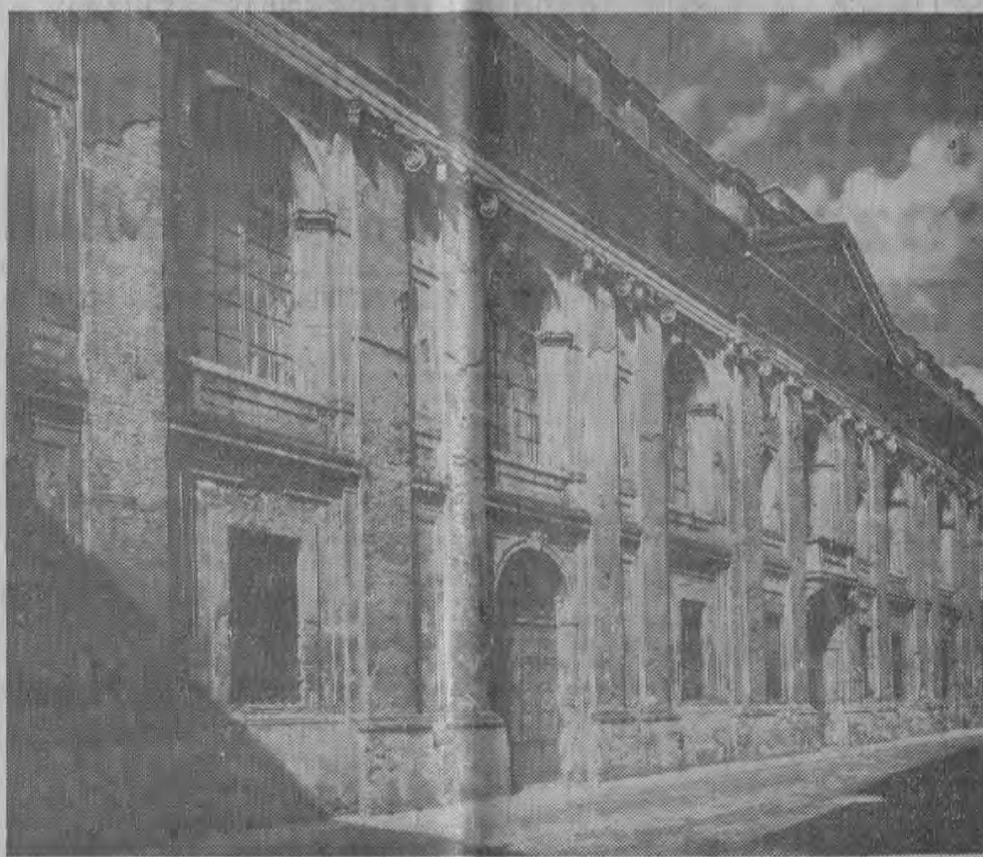
Abbiamo citato alcuni episodi a dimostrazione della coerenza morale e politica di alcuni partiti politici mantovani. E' vero che i nemici di oggi sono gli amici di domani (nel caso nostro, i nemici di ieri sono gli amici di oggi), ma questo detto popolare, crudo e realistico, rievoca tutto lo scetticismo italiano verso certe politiche e verso certi politici.

Ed è sullo scetticismo che si vuol costruire, è sulla incoerenza che si può saggiamente amministrare il bene pubblico? Accade anche che, per dimenticare molte cose, a volte si diventi più realisti del re, e, nel nostro caso, per mostrare di essere più «rossi» del «compagni» di viaggio si vagheggi un socialismo massimalista. Ma gli errori del passato proprio

non servono a nulla? Si vuol forse ripetere una esperienza che ha dato risultati non certo incoraggianti?

C'è una cosa in questa amministrazione che fa piacere vedere, ed è l'amorosa cura posta dai comunisti nel consigliare il sindaco, evidentemente ritenuto ancora inesperto di cose amministrative. Non sia perciò insofferente l'on. Dugoni dei fraterali consigli e degli interventi continui del dottor Nicolai. La politica del Fronte Popolare e dell'abbraccio ha le sue esigenze e quando i consigli sono disinteressati, sinceri, senza veli di ironia come sono quelli del P.C.I., perché non accettarli con animo grato e riconoscente?

Vittorio Geranzani



Mantova: il palazzo dell'Accademia virgiliana

L'opera di Ferri al congresso dei penalisti

Mantova, 29 settembre
Ieri ha avuto inizio nella nostra città, il Congresso Internazionale di Diritto Penale in onore di Enrico Ferri. L'oraione inaugurale, tenuta nella Reggia gonzaghesca, è stata pronunciata dall'on. Bruno Casinelli del Foro di Roma. Nel pomeriggio, poi, sono iniziati i lavori. Dopo numerosissimi interventi secondari, il Primo Presidente della Corte di Cassazione prof. Eula, esaltando l'opera di Enrico Ferri, ne ha rilevato l'espansione innovatrice in tutto il mondo giuridico e sociale, alla quale non poteva essere insensibile — ha detto — la magistratura italiana, che ha tradizioni luminose e che vuole adeguare la scienza giuridica alla vita. Rilevato che gli ordinamenti giuridici cominciano a seguire la nuova via additata da Enrico Ferri, l'oratore si è soffermato sulle ragioni che possono portare l'uomo al delitto, osservando in particolare come la magistratura vorrebbe potersi dedicare completamente, nel campo penale, a quella profondità di indagine, a quello studio dell'uomo e del suo delitto, per cui la sanzione punitiva veramente sia adeguata, proporzionata e giusta.

LO "SCIENTIFICO", QUESTO SCONOSCIUTO

E' in grave pericolo la stabilità del teatro stupendo del Bibbiena

Per stabilizzarlo occorrono 50 milioni - Una proposta dell'Ente Provinciale del Turismo - Vicende e tramonto dell'Accademia virgiliana - Turismo e "Orfeo d'oro,,

Un personaggio di un romanzo di Huxley, nel tracciare un viaggio ideale fra i luoghi più interessanti e nobili, fra le città in cui ancora l'atmosfera antica si struggente, la vita abbia conservato dimensioni ormai dimenticate e in cui sia soave e dolce abbandonarsi ad una fantasia calda, sceglieva prima di tutte Mantova. «Verso Mantova, verso Mantova, nella pianura deserta, libero e solo. Verso Mantova, la più romantica città del mondo». Poi, nel viaggio ideale, egli avrebbe esplorato gli orrori della società madrilena, visitato Atene e Siviglia. Avrebbe parlato con Unamuno e Papini e sarebbe andato a trovare Slöberg. E non è stata Huxley a scrivere le più belle pagine su Mantova, a scoprire, primo fra gli stranieri, Sabbioneta con il suo «néant musicien»? Ora anche gli italiani hanno «scoperto» la città gonzaghesca, ma è un fatto che i turisti esteri sono sempre la maggioranza. I mesi di maggiore frequenza sono

maggio, giugno, settembre e in parte ottobre. Si calcola che dalle 7000 alle 8000 persone visitino mensilmente il Palazzo Ducale. In maggio 9892 persone hanno soggiornato, e in giugno 12.848. Le statistiche sono confortanti e di questo risveglio turistico, di questo rinnovato amore per l'arte onde Mantova è realmente una città stupenda e singolare, bisogna dare ampio e meritato riconoscimento all'avv. Arnoldo Bellini, appassionato, fervido, intelligente presidente dell'E.P.T. e al suo diretto e capace collaboratore dottor Bambini.

E' anche doveroso dire che l'attrezzatura alberghiera, specie dopo la istituzione di un modernissimo albergo, è oggi degna di un turismo di qualità. Aggiungiamo che per il momento anche qualitativamente è sufficiente: i prezzi sono rimasti discreti e non si sono fatte assurde speculazioni nei momenti di punta.

Mantova non ha, sfortunatamente, molte risorse economi-

che e il credere che tutti i suoi problemi economici possano essere risolti con la creazione della zona industriale è forse un pensare troppo roseo. E' vero che il suo problema di fondo è quello, ma è anche vero che il suo avvenire non lo si può legare esclusivamente alla industrializzazione della città. Ancora non si è convinti che il turismo possa recare vantaggi veri e sostanziali, ancora non si è convinti che il forestiero rappresenti una industria vera e propria, anche se non ha alcun apparato di cimiteri. Quando si faranno i calcoli su quello che porta il turista e di quello che recherà l'industria, si vedrà che non esiste alcun «bisogno». Ora Mantova ha cominciato, nel settore turistico, a muovere i primi passi; bisogna perseverare e trovare il modo di intrattenere più lungamente possibile il forestiero, creare quelle manifestazioni che richiamano l'attenzione, custodire e mantenere in uno stato efficiente i tesori artistici.

L'Orfeo d'oro è stata indubbiamente una manifestazione che ha rivelato un'originalità di impostazione, un alto senso artistico del tutto intonato al carattere della città. Critiche e riserve sul funzionamento, sulla realizzazione, sul modo di impostare la composizione della giuria possono essere state fatte. Anche la stampa locale ha mosso alcuni appunti, ma questo nulla toglie alla singolarità dell'avvenimento: il problema più arduo, oggi, è quello di rendere tale premio veramente nazionale o internazionale con una severità di giudizio e di scelta. Nato per l'entusiasmo di pochi appassionati e intelligenti mantovani, ora l'Orfeo d'oro è proprio sul punto di passare dallo stadio entusiastico e, se l'espressione non è offensiva, leggermente turistico, ad un altro che è la ragione della sua vitalità e cioè quello critico. E quanto più sarà forte l'apporto e l'esame critico, tanto più sarà assicurato il suo avvenire. Non sarà più un amabile premio dato da una antica e colta città, ma un ricercato e ambito riconoscimento di una attività artistica pari se non superiore ad altre cui la moda indulge compiaciuta.

Come sono conservati i monumenti, le opere d'arte, i palazzi, le stupende chiese mantovane? All'E.P.T. mi hanno suggerito di visitare il Teatro scientifico annesso all'Accademia virgiliana, a dimostrazione della necessità, anzi dell'urgenza, di salvare questo gioiello artistico. La sua statica è compromessa; potrebbe accadere anche l'irrimediabile e vedere un brutto giorno l'opera del Bibbiena frantumata. Ora il Teatro è chiuso e in uno stato deplorabile. Ma sono pochi quelli che si rendono conto della bellezza artistica di quest'opera tanto che solitamente viene esclusa dagli itinerari turistici. Solo coloro che sono attratti dal nome chiedono di visitarlo, ma il custode non dà alcuna spiegazione sul Teatro, né sull'Accademia virgiliana. Del resto, tutto quel complesso di edifici che formano la «città degli studi», con l'Archivio di Stato, la Biblioteca, il Liceo, l'Accademia, il Teatro, è assai poco conosciuto. Ed è invece una parte di Mantova che andrebbe riscoperta anche perché, malgrado il passare del tempo e la varietà degli stili, conserva un carattere, una atmosfera, un colore, una dignità, una severità, che, forse, non sarebbe errato chiamare aburgica. Si ha l'impressione, visitando questa parte aristocratica della città, che gli studi avessero (e molto hanno tuttora) una importanza nel silenzio, quasi lo sdegno dell'intellettuale verso forme appariscenti di splendore, di potenza, di fasto. Il quadrilatero degli studi è, forse, il più austriaco di tutta la città, ancor più delle pesanti, cupe, incombenti caserme, ma è l'Austria di Maria Teresa, è la severità — pur in un'apparente esplosione barocca — del gesuitismo controriformista, è il rigore dell'intelligenza. Qui ha la sua sede l'Accademia virgiliana, una delle più antiche istituzioni mantovane che ebbe nel tempo diversi nomi e significati. Si chiamò degli «invitati», degli «invaghiti», dei «timidi» e poi divenne Reale Accademia di Scienze e Arti, perdendo, a seconda del mutar delle vicende storiche, l'aggettivo «reale» o acquistandolo, finché assunse l'attuale denominazione.

Meriterebbe un articolo a parte questo Ente che al visitatore dà oggi un'impressione di tristezza quasi volesse solo sopravvivere in una rassegnata malinconia. Il Teatro scientifico faceva parte integrante dell'Accademia e, come dice la parola, doveva servire a scopi non certo di puro spettacolo. Le città e istituzioni possono vantare una simile costruzione per un uso altamente e solamente di studio? La sala del Bibbiena è severa e nobile; non vi è nessun compiacimento; ha la maestosità di una basilica romana e l'intimità di una casa. E' tutta a balconi di pietra, come quelli che potrebbero dare su una via, e su di essi si ergono gli archi, divisi da colonne. Gli scienziati potevano assistere alle relazioni, alle esperienze come se si trovasse nelle loro stanze di studio, ma nello stesso tempo potevano formare un corpo o una casta. Il rispetto alla individualità e la potenza di una classe in una eleganza intellettuale.

Da Teatro degli accademici del 17° secolo, a teatro del 19° secolo, a teatro del 20° secolo, la sala del Bibbiena è stata una casa. Il rispetto alla individualità e la potenza di una classe in una eleganza intellettuale.

validità dell'offerta e del progetto, ma una cosa è certa: bisogna far presto. Non c'è altro da aggiungere. Invocare la cultura, l'arte, la tradizione, potrebbe suonare retorico. I mantovani conoscono il valore di queste parole.

L'avv. Bellini mi diceva che nello stabilizzato teatro avrebbe voluto far rappresentare come primo spettacolo l'Orfeo. Monteverdi fu dato nella Sala degli specchi del Palazzo Ducale nel 1607 dopo il battesimo ufficiale nella sede dell'Accademia degli «invaghiti», l'attuale «virgiliana».

Luigi Lampredi

PICCOLA PUBBLICITÀ

Mobili
L. 20 per parola

A ABBANDONANDO perdita tempo prima d'acquistare visitate a Palazzo Milanese (p.le Stazione) la più grandiosa esposizione permanente d'Italia. Mobiliario Fratelli Vismara fabbrica propria anche a Milano, Cuneo 3, Ravizza 3 (p.za Piemonte) telefono 463.213. Qualità prezzi imbattibili. Ricordate Vismara! 21954

A AFFARONI farete acquistando anche a rate al Mobiliario di corso Vercelli 6 e troverete un vasto e ricco assortimento di ogni stile e tipo di mobili anche isolati. Nel vostro interesse visitateci. Esposizione anche festiva. Corso Vercelli 55, cancello. Tel. 490.695. 26254

A PREZZI imbattibili liquidiamo armadi di tutte le misure. Camere, sale, cucine, tinelli. Facilitazioni; anche festivi. Molino Armi 11 (da corso Italia) 12322

Suole, lezioni e traduzioni
L. 15 per parola

BALLERETE «Auric» Francesco Sforza, 47, tel. 553.925. 12240

Medicina, igiene
L. 20 per parola

DEPILAZIONE definitiva dottressa Brescianini, Podgora 10, telefono 709.092. 20608

Atten

DA LUNEDI' 1

Grandi M

Corso Vittorio

si inizia la grande v

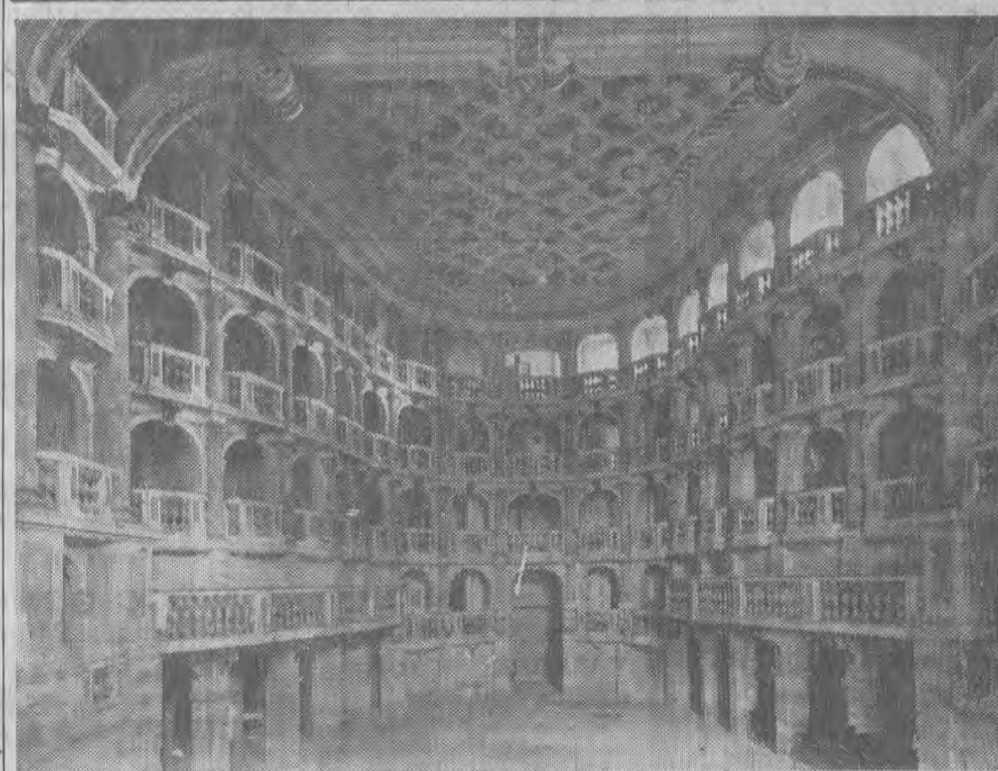
ELIMI

Siamo gli ultimi a

Si avvicina anche

Tutto il nostro gra

vernali a prezzi di



Mantova: interno del teatro scientifico

Festosa inaugurazione a Bozzolo delle "Terza Mostra Artistica,,

La partecipazione dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura - L'iniziativa del premio d'arte

(Nostro servizio)

Bozzolo, 29 settembre.
Apertasi, come è stato già scritto, domenica scorsa con la rassegna zootechnica e con la mostra di pittura nonché con l'allestimento dell'interessante padiglione archeologico, questa opera e promettente settimana popolare ha visto in questi giorni realizzato il denso programma organizzativo con tanta cura delineato. Martedì sera il prof. Aldo Perone, che sostituisce

teriore forza spirituale che sola permette all'arte di sublimarsi e di avvicinarsi quindi sempre più alla perfezione che ci deriva dalla contemplazione del creato e quindi dalla ispirazione che soltanto il Creatore può dare.

Terminati gli applausi che hanno coronato la dotta ed efficace conversazione del professor Perone, il sindaco Compagnoni esternò la grata ammi-

to serenamente ma severamente una più concreta e calorosa collaborazione di tutte quelle categorie e quelle persone che essendo forze sane e responsabili hanno il dovere inderogabile di offrire un saldo contributo a tale alta missione umana e cristiana.

E' stata inaugurata oggi ufficialmente a Bozzolo la III Mostra artistica, industriale, artigianale, commerciale, agricola

rola il sen. Zellioli, che ha succintamente esaltato lo sforzo compiuto dai promotori della Mostra, incoraggiandoli a continuare nella loro iniziativa, impostata con così sostanziale costruttività, soffermandosi poi a illustrare il tema del Premio Artistico, auspicando infine ogni felice ulteriore sviluppo all'iniziativa.

Autorità e ospiti hanno quindi visitato gli stands, soffermandosi a lungo, vivamente in-

Gli scienziati in disparte. Gli scienziati sono meno polemici, meno faziosi e più temperanti dei politici e possono sempre trovare un terreno d'intesa su un particolare aspetto del commemorato, sulle sue qualità, sui suoi studi, sull'apporto dato al Diritto Penale ai fuorilegge delle scuole e delle tendenze. Per i politici, la questione sarebbe stata molto più imbarazzante: a quale tipo di socialismo apparteneva Enrico Ferri? Quale dei due partiti avrebbe avuto maggiormente le carte in regola per commemorarlo, per considerarsi suo erede? Probabilmente, se il centenario fosse accaduto prima delle elezioni amministrative, la questione della commemorazione avrebbe assunto un altro aspetto e sarebbe stata causa e motivo di ardente polemica fra i due socialismi, che allora si combattevano aspramente e duramente. Ma oggi c'è un'atmosfera da fronte popolare fra P.C.I., P.S.I. e P.S.D.I. e l'Unità socialista; ora in apparenza si vogliono bene, votano compatti e ignorano le passate polemiche, le affermazioni solenni e impegnative e certe promesse elettorali. Tutto si può giustificare in politica: gli eredi di Bisanzio sono vivi e vitali, ma un conto è la giustificazione, spesso gratuita e cavillosa, e un conto la serietà e la coerenza.

La situazione politica mantovana all'indomani delle elezioni amministrative è ancora prima dell'incontro di Pralognan (quel convegno che alla stampa italiana ha fatto versare tanto inchiostro e altro ancora ne farà versare come si trattasse dell'incontro fra San Paolo e San Pietro, o, per stare in fatti più vicini, fra Cavour e Napoleone III), presenta aspetti curiosi e nello stesso tempo ambigui.

Chi aveva vinto nelle amministrative? Un fatto era certo: il P.C.I. aveva perso molti voti e non poteva più aspirare ad essere il partito-guida. P.S.I. e D.C. avevano migliorato le loro posizioni, e quest'ultimo aveva totalizzato il maggior numero di consiglieri in rapporto agli altri partiti. Era pensabile un sindaco d.c. secondo le chiare indicazioni elettorali, ma le cose andarono diversamente: il P.S.D.I. scoprì che, in fondo, egli era l'anima gemella del P.S.I.: scoprì le sue affinità morali, politiche, culturali, democratiche, ideologiche con i «nenniani». A loro volta questi ultimi si accorsero che con tale scoperta potevano andare al potere, costituire la Giunta, avere un loro Sindaco. Poteva il P.C.I. mettersi contro i fratelli con i quali aveva condiviso la responsabilità della passata amministrazione, e per di più legato dal patto d'unità d'azione?

Dunque dal giugno di quest'anno un nuovo motto, un nuovo slogan comparve nel cielo mantovano: «embrassons-nous». Il P.C.I. all'inizio recalcitrò e in una accesa discussione in sede di direttivo tre voti andarono per la giunta monocolore socialista e due contro. Era chiaro che una parte dei responsabili tendeva al Commissario, era evidente che non ci si adattava facilmente ad essere esclusi dalla Giunta; ma, d'altra parte, non si poteva buttare il P.S.I. nelle angherie braccia del P.S.D.I. Sarebbe stato un imperdonabile errore, e così venne fuori una Giunta monocolore con l'appoggio delle ali estreme del socialismo. Il Fronte Popolare era in effetti costituito. I «saragatiani» pretesero ampie garanzie che, come vedremo, furono tutte mantenute e a loro volta ne diedero altre che, come vedremo, mantennero con animo intrepido. (A questo punto è giusto premettere che la situazione di Mantova del P.S.D.I. è diversa da quella esistente in provincia, dove fu adottata un'altra politica, coerente alla impostazione elettorale e fedele agli impegni assunti).

Il P.S.D.I. aveva cominciato coll'affermare in modo solenne e ammonitore che condizione assoluta di appoggio al P.S.I. era l'esclusione del P.C.I. da presidenza di amministrazioni dipendenti dal Comune. Infatti a presiedere l'Azienda del Gas e Acqua fu nominato un comunista, il dottor Baccaglioni, con i voti del P.S.D.I. In fondo, si sarà pensato, che male c'è nominare una brava persona a quel posto anche se è comunista? E' forse una colpa essere iscritto al P.C.I.? E' una cosa delicata, ma appunto per questo è bene mettere un «compagno» veramente «rosso» per vedere come si comporta e come saprà districarsi in mezzo alle grane. E la politica dell'abbraccio trova le sue giustificazioni: la coerenza ai principi evidentemente esclude i facili sorrisi.

Poi venne la discussione per l'approvazione del bilancio. I socialisti presentarono quello che era stato impostato dalla precedente amministrazione cui essi avevano collaborato. Il P.S.D.I., che aveva fieramente avversato la precedente Giunta e conseguentemente tutti gli atti amministrativi più impegnativi, che cosa ha fatto

teriore forza spirituale che sola permette all'arte di sublimarsi e di avvicinarsi quindi sempre più alla perfezione che ci deriva dalla contemplazione del creato e quindi dalla ispirazione che soltanto il Creatore può dare.

Terminati gli applausi che hanno coronato la dotta ed efficace conversazione del professor Perone, cui il sindaco Compagnoni esternò la grata ammirazione di tutti, ha preso brevemente la parola don Mazzolari cui premeva puntualizzare un suo concetto valido e contingente; quello cioè attinente al necessario e prolungato impegno cui deve sottostare il pubblico onde avvicinarsi sempre più confidente e grato alle estrinsecazioni artistiche per rendere efficace ed operante quell'intimo e salutare colloquio tra arte e popolo che costituisce sempre l'universale dibattito impegnante quanti tengono a cuore l'estrema necessità che la umanità denunciata sempre più contro le deleterie ed incalzanti correnti materialistiche — di una valida e salvatrice elevazione spirituale. Per tale scopo don Mazzolari ha caldeggiato

che e il credere che tutti i suoi problemi economici possano essere risolti con la creazione della zona industriale è forse un pensare troppo roseo. E' vero che il suo problema di fondo è quello, ma è anche vero che il suo avvenire non lo si può legare esclusivamente alla industrializzazione della città. Ancora non si è convinti che il turismo possa recare vantaggi veri e sostanziali, ancora non si è convinti che il forestiero rappresenti una industria vera e propria, anche se non ha alcun apparato di macchine. Quando si faranno i calcoli su quello che porta il turista e di quello che recherà l'industria, si vedrà che non esiste alcuna proporzione. Ora Mantova ha cominciato, nel settore turistico, a muovere i primi passi; bisogna perseverare e trovare il modo di intrattenere più lungamente possibile il forestiero, creare quelle manifestazioni che richiamano l'attenzione, custodire e mantenere in uno stato efficiente i tesori artistici.

L'Orfeo d'oro è stata indubbiamente una manifestazione che ha rivelato un'originalità di impostazione, un alto senso artistico del tutto intonato al carattere della città. Critiche e riserve sul funzionamento, sulla realizzazione, sul modo di impostare la composizione della giuria possono essere state fatte. Anche la stampa locale ha mosso alcuni appunti, ma questo nulla toglie alla singolarità dell'avvenimento; il problema più arduo, oggi, è quello di rendere tale premio veramente nazionale o internazionale con una severità di giudizio e di scelta. Nato per l'entusiasmo di pochi appassionati e intelligenti mantovani, ora l'Orfeo d'oro è proprio sul punto di passare dallo stadio entusiastico e, se l'espressione non è offensiva, leggermente turistico, ad un altro che è la ragione della sua vitalità e cioè quello critico. E quanto più sarà forte l'apporto e l'esame critico, tanto più sarà assicurato il suo avvenire. Non sarà più un amabile premio dato da una antica e colta città, ma un ricercato e ambito riconoscimento di una attività artistica pari se non superiore ad altre cui la moda indulge compiaciuta.

Un personaggio di un romanzo di Huxley, nel tracciare un viaggio ideale fra i luoghi più interessanti e nobili, fra le città in cui ancora l'atmosfera antica sia struggente, la vita abbia conservato dimensioni ormai dimenticate e in cui sia soave e dolce abbandonarsi ad una fantasia calda, sceglieva prima di tutte Mantova. «Verso Mantova, verso Mantova, nella pianura deserta, libero e solo. Verso Mantova, la più romantica città del mondo». Poi, nel viaggio ideale, egli avrebbe esplorato gli orrori della società madrilenia, visitato Atene e Siviglia. Avrebbe parlato con Unamuno e Papini e sarebbe andato a trovare Slönberg. E non è stato Huxley a scrivere le più belle pagine su Mantova, a scoprire, primo fra gli stranieri, Sabbioneta con il suo «néant musicien»? Ora anche gli italiani hanno «scoperto» la città gonzaghesca, ma è un fatto che i turisti esteri sono sempre la maggioranza. I mesi di maggiore frequenza sono

maggio, giugno, settembre e in parte ottobre. Si calcola che dalle 7000 alle 8000 persone visitino mensilmente il Palazzo Ducale. In maggio 9892 persone hanno soggiornato, e in giugno 12.848. Le statistiche sono confortanti e di questo risveglio turistico, di questo rinnovato amore per l'arte onde Mantova è realmente una città stupenda e singolare, bisogna dare ampio e meritato riconoscimento all'avv. Arnoldo Bellini, appassionato, fervido, intelligente presidente dell'E.P.T. e al suo diretto e capace collaboratore dottor Bambini. E' anche doveroso dire che l'attrezzatura alberghiera, specie dopo la istituzione di un modernissimo albergo, è oggi degna di un turismo di qualità. Aggiungiamo che per il momento anche qualitativamente è sufficiente: i prezzi sono rimasti discreti e non si sono fatte assurde speculazioni nei momenti di punta. Mantova non ha, sfortunatamente, molte risorse economi-

Come sono conservati i monumenti, le opere d'arte, i palazzi, le stupende chiese mantovane? All'E.P.T. mi hanno suggerito di visitare il Teatro scientifico annesso all'Accademia virgiliana, a dimostrazione della necessità, anzi dell'urgenza, di salvare questo gioiello artistico. La sua statica è compromessa; potrebbe accadere anche l'irrimediabile e vedere un brutto giorno l'opera del Bibbiena frantumata. Ora il Teatro è chiuso e in uno stato deplorabile. Ma sono pochi quelli che si rendono conto della bellezza artistica di quest'opera tanto che solitamente viene esclusa dagli itinerari turistici. Solo coloro che sono attratti dal nome chiedono di visitarlo, ma il custode non dà alcuna spiegazione sul Teatro, né sull'Accademia virgiliana. Del resto, tutto quel complesso di edifici che formano la «città degli studi», con l'Archivio di Stato, la Biblioteca, il Liceo, l'Accademia, il Teatro, è assai poco conosciuto. Ed è invece una parte di Mantova che andrebbe riscoperta anche perché, malgrado il passare del tempo e la varietà degli stili, conserva un carattere, una atmosfera, un colore, una dignità, una severità, che, forse, non sarebbe errato chiamare aburgica. Si ha l'impressione, visitando questa parte aristocratica della città, che gli studi avessero (e molto hanno tuttora) una importanza nel silenzio, quasi lo sdegno dell'intellettuale verso forme appariscenti di splendore, di potenza, di fasto. Il quadrilatero degli studi è, forse, il più austriaco di tutta la città, ancor più delle pesanti, cupe, incombenti caserme, ma è l'Austria di Maria Teresa, è la severità — pur in un'apparente esplosione barocca — del gesuitismo controriformista, è il rigore dell'intelligenza. Qui ha la sua sede l'Accademia virgiliana, una delle più antiche istituzioni mantovane che ebbe nel tempo diversi nomi e significati. Si chiamò degli «invitti», degli «invaghiti», dei «timidi» e poi divenne Reale Accademia di Scienze e Arti, perdendo, a seconda del mutar delle vicende storiche, l'aggettivo «reale» o acquistandolo, finché assunse l'attuale denominazione.

Meriterebbe un articolo a parte questo Ente che al visitatore dà oggi un'impressione di tristezza quasi volesse solo sopravvivere in una rassegnata malinconia. Il Teatro scientifico faceva parte integrante dell'Accademia e, come dice la parola, doveva servire a scopi non certo di puro diletto. Quali altre città e istituzioni possono vantare una simile costruzione per un uso altamente e solamente di studio? La sala del Bibbiena è severa e nobile; non vi è nessun compiacimento; ha la maestosità di una basilica romana e l'intimità di una casa. E' tutta a balconi di pietra, come quelli che potrebbero dare su una via, e su di essi si ergono gli archi, divisi da colonne. Gli scienziati potevano assistere alle relazioni, alle esperienze come se si trovassero nelle loro stanze di studio, ma nello stesso tempo potevano formare un corpo o una casta. Il rispetto alla individualità e la potenza di una classe in una eleganza intellettuale.

Ora vi sarebbe un progetto per salvarlo e per dargli una degna destinazione di puro carattere artistico. Se avvenisse il passaggio dello «scienziato» all'E.P.T., quest'ultimo si impegnerebbe di conferirgli la necessaria, urgente, improcrastinabile, stabilizzazione assicurando il finanziamento dei lavori che si calcola comporterebbero una spesa di 50-60 milioni. In due anni il glorioso teatro sarebbe convenientemente e degnamente sistemato.

Non sta a noi discutere sulla validità dell'offerta e del progetto, ma una cosa è certa: bisogna far presto. Non c'è altro da aggiungere. Invocare la cultura, l'arte, la tradizione, potrebbe suonare retorico. I mantovani conoscono il valore di queste parole.

L'avv. Bellini mi diceva che nello stabilizzato teatro avrebbe voluto far rappresentare come primo spettacolo l'Orfeo. Monteverdi fu dato nella Sala degli specchi del Palazzo Ducale nel '607 dopo il battesimo ufficiale nella sede dell'Accademia degli «invaghiti», l'attuale «virgiliana».

Luigi Lampredi

PIUCCOLA PUBBLICITÀ

Mobili
L. 20 per parola

A ABBANDONANDO perdita tempo prima d'acquistare visitate a Palazzo Milanese (p.le Stazione) la più grandiosa esposizione permanente d'Italia. Mobiliario Fratelli Vismara fabbrica propria anche a Milano. Cuneo 3, Ravizza 3 (p.za Piemonte) telefono 463.213. Qualità prezzi imbattibili. Risorate Vismara! 21954

A AFFARI farete acquistando anche a rate al Mobiliario di corso Verelli 6, e troverete un vasto e ricco assortimento di ogni stile e tipo di mobili anche isolati. Nel vostro interesse visitateci. Esposizione anche festiva. Corso Verelli 55, cancello. Tel. 490.695. 36254*

A PREZZI imbattibili liquidi mobili armati di tutte le misure. Camere, sale, cucine, tinelli. Facilitazioni: anche festivi. Molino Armi 11 (da corso Italia) 12323*

Scuole, lezioni e traduzioni
L. 15 per parola

BALLERETE «Auric» Francesco Sforza, 47, tel. 553.926. 12240

Medicina, igiene
L. 10 per parola

DEFILAZIONE definitiva dottoresca Bresciniani, Podgora 10, telefono 709.092. 20608

Atten

DA LUNEDI' 1

Grandi M

Corso Vittorio

si inizia la grande

ELIM

Siamo gli ultimi

Si avvicina anche

Tutto il nostro g

vernali a prezzi d

ELIM

Tre prezzi inform

Assortimento vel

Assortimento tes

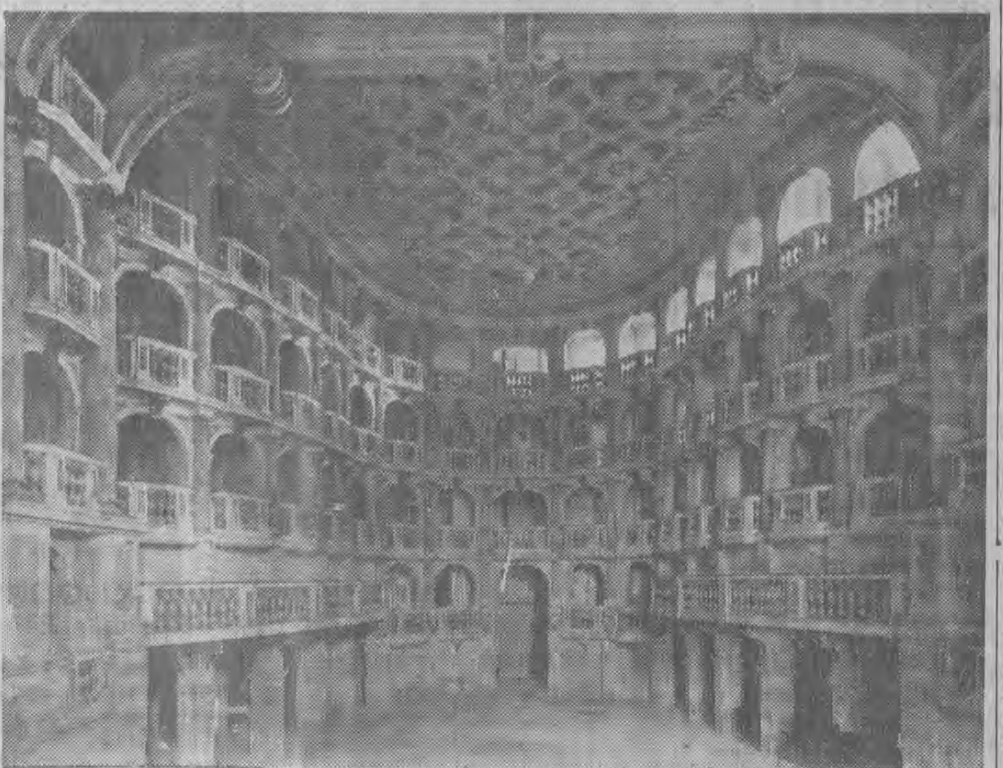
Assortimento pa

Mille articoli,

ELIM



Mantova: il palazzo dell'Accademia virgiliana



Mantova: interno del teatro scientifico

Festosa inaugurazione a Bozzolo della "Terza Mostra Artistica,"

La partecipazione dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura - L'iniziativa del premio d'arte

(Nostro servizio)

Bozzolo, 29 settembre. Apertasi, come è stato già scritto, domenica scorsa con la rassegna zootecnica e con la mostra di pittura nonché con l'allestimento dell'interessante padiglione archeologico, questa opera e promettente settimana popolare ha visto in questi giorni realizzato il denso programma organizzativo con tanta cura delineato. Martedì sera il prof. Aldo Perone, che sostituisce padre Fabbretti perché indisposto, ha tenuto nel locale della mostra una applaudita conferenza sul tema: «L'arte e il popolo» davanti ad un uditorio attento e vivamente interessato. Argomento di scottante attualità, denso di motivi contrastanti ed essenziali per l'attività artistica rispetto soprattutto ai suoi contatti ed ai suoi intimi colloqui con la massa del pubblico.

Il punto che ha particolarmente interessato l'oratore è stato quello strettamente collegato a quello che egli ha chiamato il «movente» che punge e controlla anche l'attività e l'impegno dell'artista; movente identificato in quella salda in-

teriore forza spirituale che sola permette all'arte di sublimarsi e di avvicinarsi quindi sempre più alla perfezione che ci deriva dalla contemplazione del creato e quindi dalla ispirazione che soltanto il Creatore può dare.

Terminati gli applausi che hanno coronato la dotta ed efficace conversazione del professor Perone, cui il sindaco Compagnoni esternò la grata ammirazione di tutti, ha preso brevemente la parola don Mazzolari cui premeva puntualizzare un suo concetto valido e contingente; quello cioè attinente al necessario e prolungato impegno cui deve sottostare il pubblico onde avvicinarsi sempre più confidente e grato alle estrinsecazioni artistiche per rendere efficace ed operante quell'intimo e salutare colloquio tra arte e popolo che costituisce sempre l'universale dibattito impegnante quanti tengono a cuore l'estrema necessità che la umanità denunciata sempre più contro le deleterie ed incalzanti correnti materialistiche — di una valida e salvatrice elevazione spirituale. Per tale scopo don Mazzolari ha caldeggiato

to serenamente ma severamente una più concreta e calorosa collaborazione di tutte quelle categorie e quelle persone che essendo forze sane e responsabili hanno il dovere inderogabile di offrire un saldo contributo a tale alta missione umana e cristiana.

E' stata inaugurata oggi ufficialmente a Bozzolo la III Mostra artistica, industriale, artigianale, commerciale, agricola e archeologica, alla presenza del sen. Zelioli sottosegretario alla Presidenza, degli onnli Zambelli, Truzzi e Avanzini, alla presenza di tutte le autorità provinciali e di molti invitati d'onore. Tutti sono stati ricevuti dal Sindaco di Bozzolo, signor Compagnoni, dalla Giunta comunale, e da don Primo Mazzolari.

L'on. Avanzini, calorosamente applaudito, ha tagliato il nastro tricolore posto all'ingresso della Mostra; autorità e invitati si sono ammassati nel cortile centrale della Mostra stessa, dove il Presidente del Comitato della Fiera, geom. Casilli, ha rivolto loro sentite parole di saluto e di ringraziamento. Ha preso quindi la pa-

rola il sen. Zelioli, che ha succintamente esaltato lo sforzo compiuto dai promotori della Mostra, incoraggiandoli a continuare nella loro iniziativa, impostata con così sostanziale costruttività, soffermandosi poi a illustrare il tema del Premio Artistico, auspicando infine ogni felice ulteriore sviluppo all'iniziativa.

Autorità e ospiti hanno quindi visitato gli stands, soffermandosi a lungo, vivamente interessati, specialmente nelle otto sale che ospitano le opere d'arte presentate. Alla fine si sono complimentati vivamente col Sindaco e il Comitato promotore.

Infine le autorità e gli invitati sono stati ospiti dell'Amministrazione comunale, che nella Sala consiliare del Palazzo municipale, ha offerto un signorile rinfresco prima del quale il Sindaco ha rivolto, a nome della cittadinanza, il grato riconoscimento per la visita degli ospiti e il saluto ai tutti auspicando che gli Enti rappresentati continuino ad appoggiare così caldamente la fattiva e altamente meritevole iniziativa bozzolese.

Luigi Beduschi